



L O R E N Z O

F I L O M E N I

*V u o t o - P i e n o*





*Catalogo realizzato in occasione della mostra di*

LORENZO FILOMENI

*Vuoto-Pieno*

*9 - 31 maggio 2017*

Galleria Antonio Battaglia

*Staff*

Jacopo Cappato

Luigi Carlo De Pascalis

*Testo di*

Enrico Mattei

*Traduzione di*

Alexia Jolie Villa

*Crediti fotografici:*

Silvio Pennesi

ninomilone.tk

Finito di stampare nel mese di maggio 2017

Da Iacchetti Stampa, Milano

2017 © Galleria Antonio Battaglia, Milano

LORENZO FILOMENI

*Vuoto - Pieno*

Testo di

Enrico Mattei

GALLERIA ANTONIO BATTAGLIA



# LORENZO FILOMENI

## *Vuoto - Pieno*

Il titolo di questa mostra rappresenta la ricerca sperimentale dell'artista focalizzata negli ultimi anni sull'uso costante di due elementi diversi per natura e in forte contrasto l'uno con l'altro: la ruggine e i filtri di sigarette. Il vecchio e il nuovo, il naturale e l'artificiale, un modo di iniziare una fase di lavoro diversa e del tutto casuale che porterà nel tempo l'affinamento di un ulteriore percorso tecnico identificabile in una sorta di pittura-collage su tela e di forme scultoree nello spazio. L'atto creativo nasce da un pensiero, da un'idea maturata al di fuori dell'ambito lavorativo che porterà l'artista a domandarsi sull'uso di questi materiali che ha sempre visto, ma solo adesso diventano unità base da cui partire per creare altro. La sperimentazione induce a creare una nuova vita alle frammentazioni di ruggine e ai filtri di sigarette, un percorso visivo diverso grazie alla capacità dell'artista di fare leggere le stesse cose sotto una nuova luce, una differente veste in cui le singolarità nella loro moltitudine e nel loro ripetersi, diventano opera d'arte. L'interpretazione dei materiali danneggiati dall'usura del tempo oppure quelli nuovi, pronti per un uso indipendente o come elemento, tassello di un progetto più grande, porta l'artista a elevarli nel loro insieme al mondo dell'arte contemporanea. Quello che conta, è il coefficiente mentale che permettiamo a qualsiasi esperienza, la quale può seguire il suo normale decorso pratico-utilitario, ma può anche essere dirottata, "straniata" su altri binari, e allora, anche senza che nulla muti nel suo assetto fisico, essa entra nella sfera del valore estetico. La percezione delle opere nello spazio è data proprio dai vuoti e dai pieni che si formano in modo spontaneo, un caos lieve che nasce, invece, da un calcolo ordinato, un disordine organizzato, un'anarchia da assimilare. Nelle ruggini su tela, dislocate sopra a un supporto pittorico che nel tempo si è trasformato da una fitta quantità di scaglie su fondo monocromo ad una più diradata e articolata su più livelli di colore, si trova una profondità spaziale che assorbe lo spettatore all'interno del quadro quasi fosse risucchiato a galleggiare in uno spazio pieno di detriti cosmici, un'autentica rappresentazione del vuoto in pittura. È una risposta estetica legata alla fase di disoccupazione spaziale, il vuoto viene a essere la presenza di un'assenza, come appartamento spirituale, come ricettività, lo spazio vuoto dunque come barriera e neutralizzazione o difesa dall'aggressività esteriore dell'espressività e dei cinematismi, a favore dell'uomo.

Sia nelle tele con la ruggine che nelle opere con i filtri di sigarette, esiste una solitudine vuota, un silenzio spaziale aperto, che l'uomo può occupare spiritualmente durante la sua visione e contemplazione, una necessità di rompere la connessione del tempo con lo spazio, ossia di trasformare la realtà esteriore in una realtà interna, in una spazialità immobile, che vuol dire capace di vivere fuori del tempo. Entrambe le ricerche dell'artista vedono nelle diversità del mondo il punto di congiunzione per la creazione di forme e di valori che si fondono insieme grazie agli spazialismi dei vuoti e dei pieni, in particolare a livello materiale le forme asferiche e gli studi filtri demarcano ancora di più questo aspetto rispetto alle ruggini perché l'unità base di

partenza è un modulo, un atomo, una forma geometriche che viene moltiplicata fino alla realizzazione di un'altra rappresentazione formale.

Un lavoro artistico per sottrazioni e moltiplicazioni, un levare, un disintegrare un materiale reso fragile e in decomposizione dagli agenti atmosferici e chimici della natura per passare a un mettere, un aggiungere materia nella ripetizione di una forma precostituita formata da un artefatto umano di natura seriale e industriale. Una gestualità istintiva e di azione che si contrappone ad una manualità lenta e ripetitiva, una duplice natura di creazione che porta l'artista a relazionarsi all'opera con ficità del tutto diverse e contrarie come sono le differenze della vita umana.

Lorenzo Filomeni è vicino al pensiero delle tradizioni culturali d'Oriente che vedono nell'idea del vuoto un sinonimo di infinita ricchezza di possibilità, di massima apertura e libertà. Lo stato di vuoto mentale non è la demenza dell'idiota, ma l'intelligenza sommamente attenta, non distratta da pensieri estranei. Il vuoto, quindi, non come semplice negazione del pieno, ma come un'entità di per sé esistente, infatti, è possibile avere un'esperienza positiva attraverso le forme d'arte dell'artista che, invece di rappresentare un oggetto, presentano il vuoto tra le cose, ciò che le individua e distingue.

Enrico Mattei

opere / works

*A-Sferica*, 2015, diametro 55 cm

Nelle pagine seguenti: *Senza titolo*, 2015, 120 x 360 cm (politico)









*Senza titolo*, 2014, 70 x 180 cm (dittico)





*Senza titolo*, 2014, 60 x 100 cm (dittico)



*Studio Itri, 2013, 82 x 82 x 13 cm*



*Studio Filtri*, 2015, diametro 70 x 15 cm



*Studio Filtri*, 2017, 80 x 55 x 28 cm



LORENZO FILOMENI

*Emptiness - Fullness*

The title of this exhibition represents the artist's experimental research, which in recent years has focused on the constant use of two different kinds of elements that are in stark contrast to one another: rust and cigarette filters. Old and new, natural and artificial, a way to start a different and utterly casual phase of work that will lead to the fine-tuning of an additional technical path that can be described as a sort of painting/collage on canvas and creation of sculptural forms in space. The creative act we're considering originates from a thought, from an idea that has ripened outside of the artist's work environment and that has led him to wonder about how these ordinary materials could be used: they've now become a basic unit from which to start creating something else. The artist's experimentation has led him to give new life to rust fragments and cigarette filters: he thus offers a different visual pathway thanks to his ability to consider the same things under a new light, from a different perspective – as the single elements multiply and repeat themselves, they become artwork. The artist's interpretation of new materials or of those that have been damaged by the passing of time – materials that are in both cases ready to be used independently or as an element, as the tile needed to create a larger project - have led him to elevate them to the rank of contemporary art. What matters is the mental coefficient that we use for each of our experiences: we can consider them from the usual practical/utilitarian perspective or we can choose to hijack them, to shift them onto different tracks, so then, even if nothing changes from a physical point of view, they can enter the sphere of aesthetic value.

The way observers perceive the works in space is based on the emptiness and fullness that form spontaneously: a mild chaos that originates, on the contrary, from an orderly calculation – this is an organized mess, an anarchy that observers need to assimilate. The works consisting of rust on canvas have transformed over time from dense amounts of scales on a monochromatic background to more sparse and articulated groups of chips on multiple levels of color: they present a spatial depth that absorbs viewers inside the painting, making them almost feel as if they should succumb to floating in a space full of cosmic debris – these works are a true representation of emptiness.

This is an aesthetic response linked to the perception of spatial bareness: this void ends up representing the presence of an absence, it takes on the role of a spiritual hideaway, it's receptive; it thus becomes a barrier protecting human onlookers, as it neutralizes or simply defends them from the external aggressiveness of expression and of kinematic mechanisms. Both the paintings with the rust flakes and the works made with the cigarette filters feature an empty loneliness, an open spatial silence that the observer can fill up spiritually while examining and contemplating them, following the need to interrupt the connection between time with space - that is, the need to transform external reality into an inner reality, into an immobile spatiality; this translates into the ability to experience timelessness. (Both of the artist's researches are) The artist's research is based on the idea that the world's diversities represent points of conjunction for the creation of shapes and values that blend together thanks to the spacialism of emptiness and fullness: from a material standpoint, the aspherical shapes and the works made with the filters highlight this aspect even more than the rust paintings because their basic unit is a component, an atom, a geometric shape that is multiplied to create another formal representation. These works of art are thus created with subtractions and multiplications, by either removing or disintegrating a material that has become fragile and is decomposing because of nature's atmospheric and chemical agents, or by repeatedly adding matter consisting of a pre-existing, manmade element that is mass-produced at an industrial level. These works involve both instinctive and energetic gestures that are slow and repetitive manual techniques: this dual mode of creation has led the artist to relate to his works from very different and contrasting physical perspectives, which may very well represent the variety of human experience.

Lorenzo Filomeni follows the philosophy of Eastern cultural traditions, which consider emptiness as a synonym for endless possibilities, openness and freedom. Mental emptiness doesn't stand for dumbness: it stands for intelligence at its highest peak of attention, without the distraction of external thoughts. So emptiness can be seen not only as the denial of fullness, but as a separate entity: it is possible for us to enjoy a positive experience through the artist's works, which, instead of representing an object, present the emptiness between various items – that is, the element that identifies them and distinguishes them.

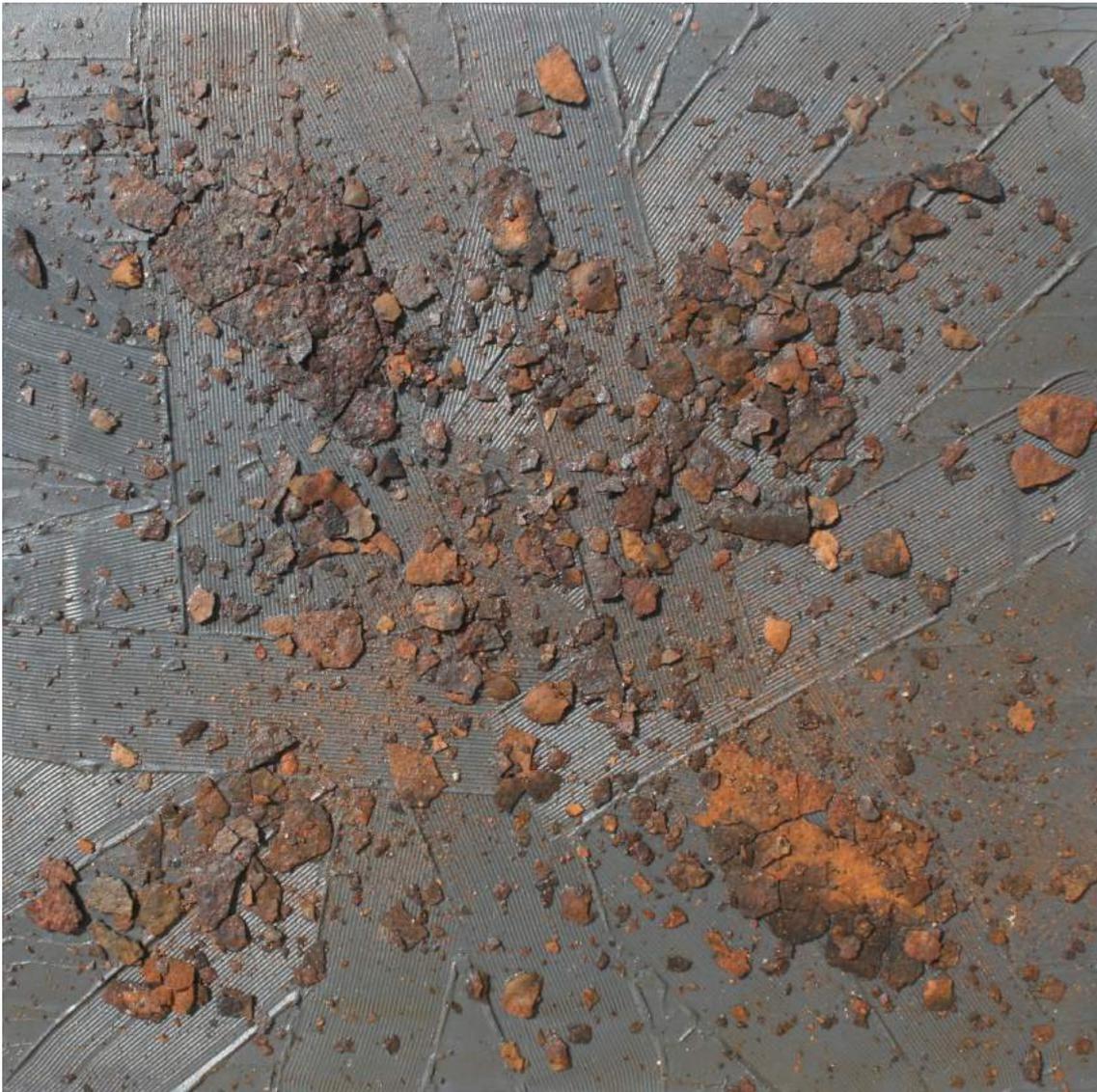
Enrico Mattei



*Senza titolo*, 2014, 90 x 90 cm



*Senza titolo*, 2014, 65 x 65 cm



*Senza titolo*, 2014, 65 x 65 cm



*Studio f ltri, 2017, 28 x 46 x 32 cm*



*Studio f ltri, 2016, 30 x 40 x 25*



*Studio f ltri*, 2015, 60 x 20 x 11 cm



*Senza titolo*, 2014, 90 x 90 cm

*A-Sferica*, 2016, diametro 25 cm

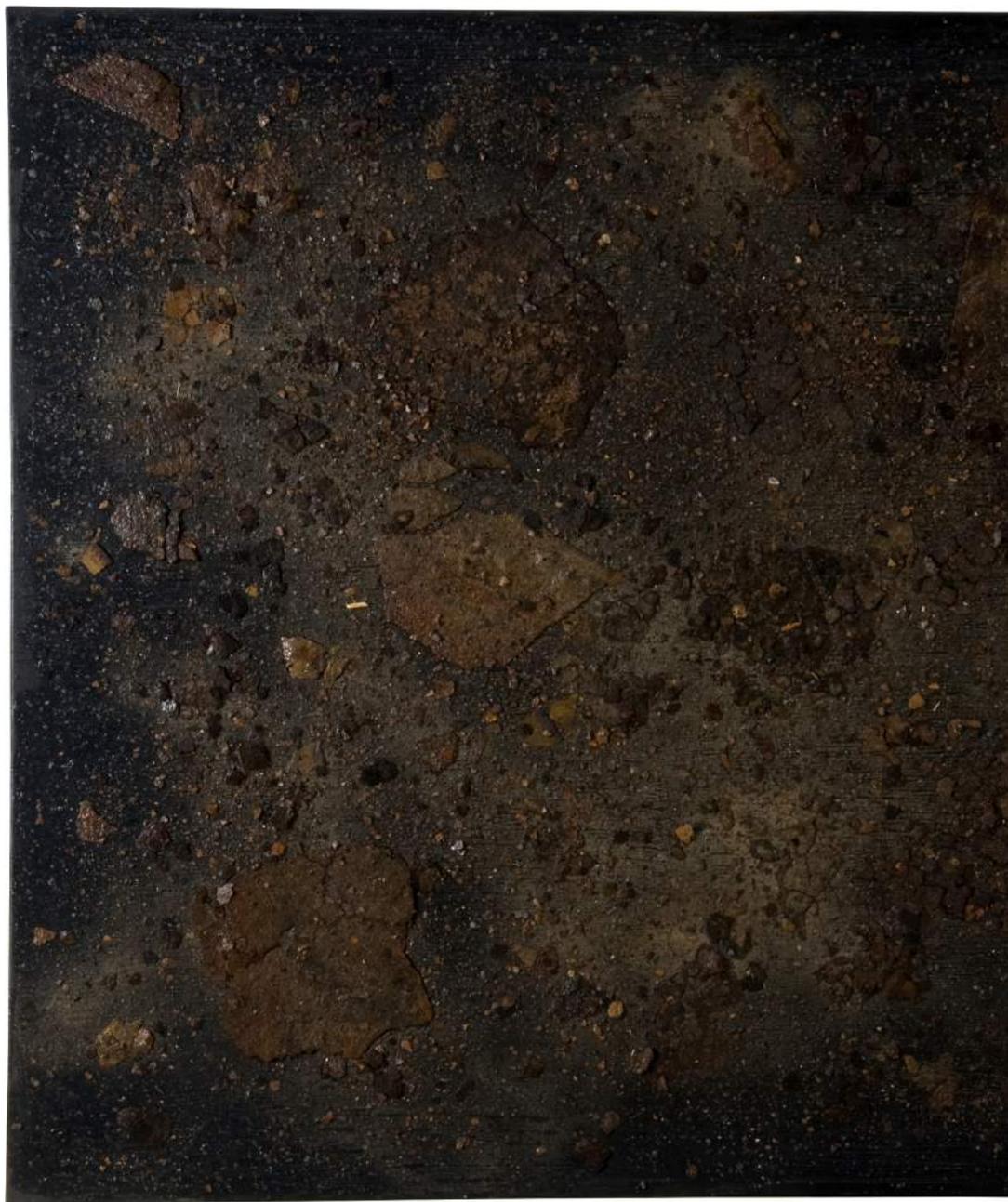
Nelle pagine seguenti: *Senza titolo*, 2008, 150 x 250 cm;

*Senza titolo*, 2008, 120 x 250 cm









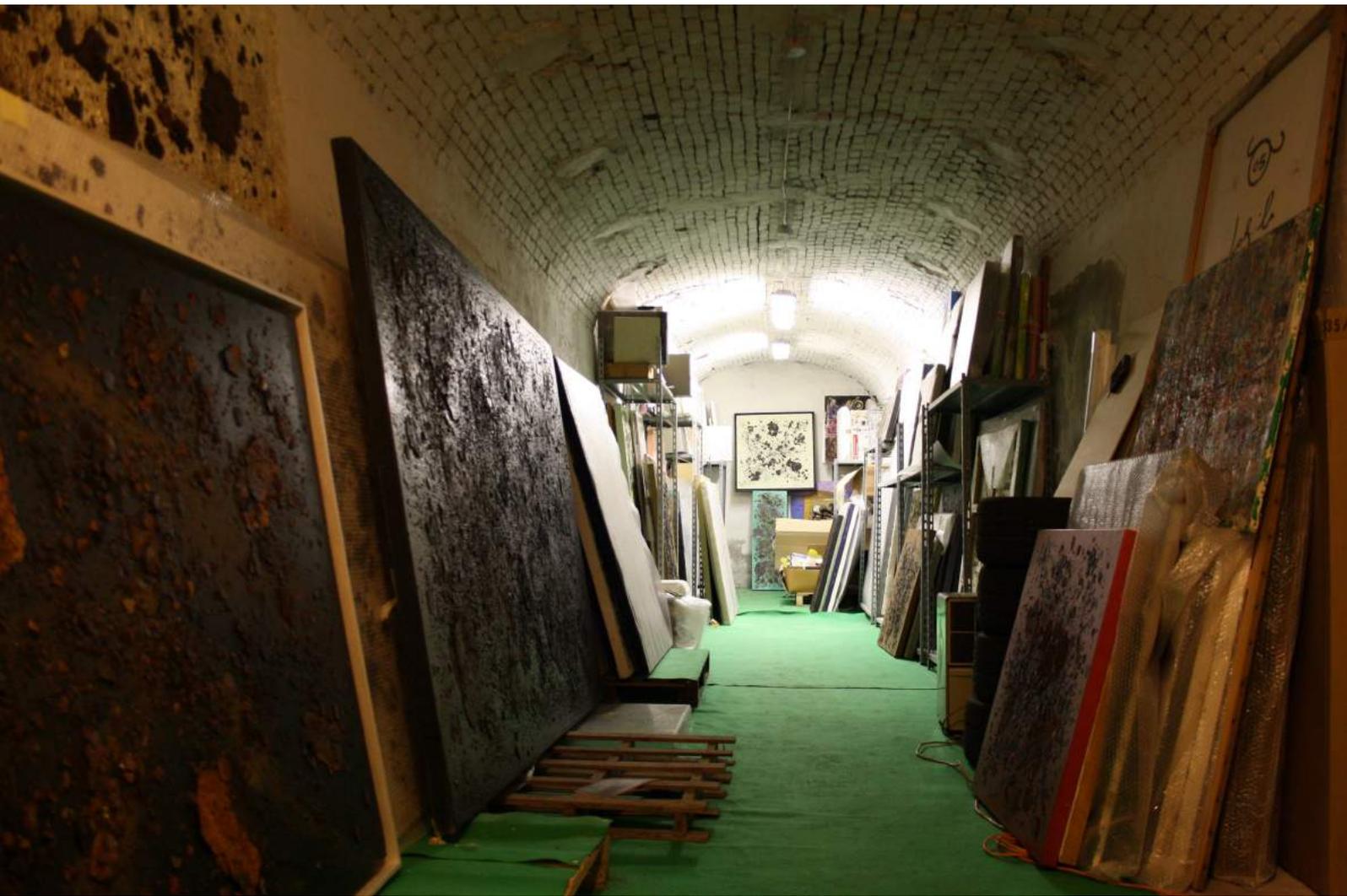




*Senza titolo*, 2009, 120,5 x 120,5 cm

## *Note biografiche*

Lorenzo Filomeni è nato a Torino nel 1978, si trasferisce a Milano dove si laurea in giurisprudenza. Dal 2004 vive e lavora a Pietrasanta. Artista autodidatta incentra la sua ricerca sull'uso dei materiali di scarto. Dal 2000 al 2007 sperimenta a tutto campo con materiali vari. Nel 2007 inizia il ciclo delle ruggini su tela. Ha partecipato a mostre collettive (Museo Piaggio Pontedera, Fondazione Pablo Atchugarry Uruguay) e a personali (Galleria Tempio arte Pietrasanta, Galleria Brandi Arte La Spezia, Aretusa Arte Pietrasanta, Albemarle Gallery Londra, Cerruti arte Genova). Nel 2010 affianca alle *Ruggini* le sculture *Studio Filtri* che espone nel 2013 in una personale alla Galleria Gestalt di Pietrasanta. Le sue opere sono presenti in collezioni private internazionali (Spain, Holland, Germany, Switzerland) Fondazione Pablo Atchugarry, Punta del Este (Uruguay), Museo Piaggio, Pontedera (Italia), M.A.C.I.S.T., Biella (Italia). Nel 2016 espone ad Arte Fiera Bologna nello stand della Galleria Antonio Battaglia.



Un particolare dello studio dell'artista a Pietrasanta





Galleria Antonio Battaglia

Via Ciovasso 5 - 20121 Milano Tel +39 0236514048

[info@galleriaantoniobattaglia.com](mailto:info@galleriaantoniobattaglia.com)

[www.galleriaantoniobattaglia.com](http://www.galleriaantoniobattaglia.com)